IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio o industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.28, tramonta ore 7.44 Trieste, Martedì 5 Luglio 1898. Oggi: S. Carlotta. — Domani: S. Isaia. N. 6022

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Come sarebbe avvenuta la distruzione della squadra di Cervera.

LONDRA 4 (N). Intorno alla distruzione della squadra dell' ammiraglio Cervera si hanno i seguenti particolari:

Domenica mattina la squadra spagnuola si diresse improvvisamente a tutto vapore verso l' uscita della rada di Santiago. Allorchè la squadra americana comprese che l' ammiraglio Cervera tentava di guadagnare con le sue navi il mare aperto, concentrò il fuoco delle sue artiglierie contro lo stretto, per il quale dovevano passare gli spagnuoli per uscire dal porto.

Allorchè Cervera constatò l'impossibilità di guadagnare il mare aperto con tutte le sue navi, diede l'ordine di distruggerle, per impedire che cadessero nelle mani del nemico. Gli spagnuoli fecero tosto investire tre navi, che abbandonarono poi, appicandovi il fuoco. Quando questo arrivò alle polveri, le tre navi saltarono in aria. Soltanto la nave ammiraglia *Viscaya*, sulla quale si trovava Cervera, riuscì ad uscire dal porto e tentò di fuggire, inseguita a tutto vapore da una parte della squadra americana.

Gli ultimi dispacci annunziano che gli americani avrebbero raggiunto la *Viscaya*. Intorno alla sorte di Cervera corrono due versioni: l' una dice ch' egli è stato fatto prigioniero, l' altra afferma che è morto.

WASHINGTON 4 (B). L'ammiraglio Sampson conferma che la squadra dell'ammiraglio Cervera è completamente distrutta e che l'ammiraglio stesso è stato fatto prigioniero.

Le notizie di fonte spagnuola.

MADRID 4, ore 1½ pom. (B). Un dispaccio ufficiale annunzia che la squadra di Cervera ha abbandonato il porto di Santiago di Cuba e ha passato il canale senza incidenti. Dal mare si ode un forte cannoneggiamento che proviene con tutta probabilità dalla squadra nemica. Non si conosce l'esito del combattimento.

A quanto si dice, la colonna d' Escario è riuscita a forzare le linee degli americani ed è arrivata a Santiago di Cuba.

Echi della battaglia di Santiago.

NUOVA YORK 4 (B). Secondo un dispaccio del *New York Herald* da Washington, il generale Shafter, nel rapporto particolareggiato sulla battaglia avvenuta presso Santiago, rileva che la situazione delle truppe americane era molto critica per la difficoltà di rifornirsi di viveri, per la violenza del combattimento e per l' intrepidezza spiegata dal nemico, che occupava posizioni quasi inespugnabili.

LONDRA 4 (B). Un dispaccio da Siboney in data di sabato 2 corr. reca: Oggi nel pomeriggio il combattimento all'ala destra degli americani non era meno vivace di ieri. Quando il generale Lawton condusse le sue truppe all'attacco di Elganey, esse furono accolte dal fuoco regolare dei cannoni a tiro rapido. Gli americani risposero con un ben nutrito fuoco di fucileria, appoggiato dalle artiglierie poste sopra una collina. Nel momento in cui si stava per spedire questo dispaccio, correva voce che Lawton avesse ricevuto rinforzi, con l'aiuto dei quali sarebbe riuscito a costringere l'ala sinistra degli spagnuoli alla ritirata. Gli americani erano entrati già ad Elganey, nelle cui strade il combattimento continuò corpo a corpo.

Le perdite subite dagli americani nei combattimenti di ieri, che prima si facevano ascendere a 1000 uomini, sembrano essere meno gravi.

Gli spagnuoli non si arrendono. Rinforzi americani.

WASHINGTON 4 (B). Gli spagnuoli hanno respinto l' intimazione di rendere Santiago. Il generale Shafter ha concesso una prolungazione del termine per il bombardamento fino a martedì a mezzogiorno.

Il generalissimo Miles arriverà entro la settimana con grandi rinforzi.

Camara ritorna?

PORTO SAID 4 (B). La squadra dell'ammiraglio Camara è ritornata qui.

Le condizioni di pace che proporrebbe la Spagna.

VIENNA 4 (N). Secondo notizie giunte a questi circoli diplomatici, il governo spagnuolo sarebbe propenso a presentare le seguenti proposte, quali preliminari per la conclusione della pace: 1) Proclamazione della repubblica di Cuba, la quale per una serie di anni dovrebbe pagare un tributo alla Spagna; 2) Gli spagnuoli avrebbero il diritto di tener occupato un piccolo porto cubano, ed eguale diritto spetterebbe alle grandi potenze, le quali potrebbero tenere nei luoghi prestabiliti piccoli reparti di truppe; 3) Le Filippine avrebbero come Cuba l' indipendenza; 4) Gli americani occuperebbero Portorico quale pegno fino al pagamento dell'indennità di guerra. Pagata questa, l'isola passerebbe di nuovo alla Spagna.

La Spagna continuerà la guerra.

MADRID 4 (B). L'Agenzia *Fabra* pubblica il risultato d'una intervista avuta col ministro presidente Sagasta.

Alla domanda se, dopo l'eventuale perdita di Santiago di Cuba e dopo la distruzione della squadra di Cervera, il governo sarebbe disposto a concludere la pace, Sagasta rispose in tuono vivace: „No, giammai! Santiago non è tutta l' isola e la squadra di Cervera non è l' unico mezzo che possediamo per difendere l' integrità territoriale della Spagna. Ci sono ancora a Cuba 100.000 uomini, soldati e volontari, pronti a morire per la patria. Un tal numero di combattenti non si distrugge con la stessa facilità con cui si possono smantellare vecchie opere fortificatorie di una città. Ciò è dimostrato abbastanza luminosamente dal modo nel quale si sono battute le truppe spagnuole a Santiago, destando l'ammirazione di tutto il mondo".

Alle Filippine.

WASHINGTON 4 (B). Un dispaccio dell'ammiraglio Devey annuncia essere arrivata da San Francisco a Manilla la prima divisione delle navi-trasporto. Le truppe si troverebbero in ottime condizioni di salute. La situazione a Manilla sarebbe soddisfacente.

Riapertura del Parlamento italiano. - Le dichiarazioni del Ministero. ROMA 4 (N). Mentre si riapre la Camera il termometro all' ombra sorpassa i 30 gradi ed i pompieri cospargono d'acqua la cupola di Montecitorio. Ad onta del caldo e del sole scottante, all'ingresso del palazzo non mancano i curiosi che sfidano la sferza del sole come non manca la folla a prender d'assalto le tribune, per assistere a questa ricercata *première* che è la presentazione di un nuovo ministero. Nelle tribune si distinguono per numero le signore le cui telette estive dai molti colori sembrano apportare un soffio di freschezza nell'ambiente soffocante. Dovunque - compresi i deputati nell' aula - si agitano ventagli. Aspettando, le conversazioni si incrociano, producendo un mormorio profondo, d'effetto orchestrale.

Alle 2 precise il presidente Biancheri scende dalla scala adiacente all'ultimo settore di Destra. Poco dopo dalle due porte laterali al banco della presidenza entrano i nuovi ministri, ai quali molti deputati da tutte le parti della Camera si affollano intorno per congratularsi, per stringer loro la mano.

Il silenzio si ristabilisce come per incanto quando il presidente Biancheri scampanellando apre la seduta. Tutti i deputati vanno ad occupare i loro posti e il silenzio si fa religioso, quando il presidente del Consiglio, on. Pelloux, si alza e col suo accento marcatamente savoiardo fa le dichiarazioni del governo.

Pelloux comunica i decreti relativi alla costituzione del nuovo ministero, e quindi fa le seguenti dichiarazioni: *(vivi segni d' attenzione)*. Signori deputati! non vorrete certamente pretendere oggi da noi il programma particolareggiato del governo, poichè dobbiamo, per necessità di cose, limitarci ad alcune dichiarazioni. Il nuovo ministero che presento innanzi a voi, si propone, all'interno, il mantenimento assoluto dell' ordine, la tutela costante e gelosa delle istituzioni e della Società, la pacificazione degli animi; all'estero, la pace più sincera, conservando le migliori relazioni con tutte le potenze amiche ed alleate. Rivolgeremo le nostre cure al graduale miglioramento economico e finanziario del paese, miglioramento il più pronto che sarà possibile nei limiti della potenzialità dei mezzi e delle condizioni disagiate in cui versa una parte delle nostre popolazioni. Il primo nostro pensiero deve essere rivolto a cercare di diminuire con opportune disposizioni e con un razionale sviluppo dell' attività pubblica e privata, quel malessere, il quale, se in molti luoghi è stato un semplice pretesto ai recenti tumulti, non è men vero che esiste ed è generalmente riconosciuto. Sarà nostro studio accuratissimo di fare in modo che l' attuazione dei provvedimenti, che saranno riconosciuti necessari ad ottenere questo risultato, non comprometta in guisa alcuna la solidità del bilancio dello Stato, la quale sarà custodita con somma cautela, ricordando che a questa solidità son pure condizionate la produzione, il credito e l'equo compenso del lavoro.

Questa sembra a noi dover essere la meta che dobbiamo raggiungere, questo il programma della nostra politica, che chiamerei d'amministrazione: lavoro, tranquillità, giustizia; politica, che è essenzialmente quella cui ansiosamente anela il paese, poichè il paese sa che solo con una politica simile può riprendere fiducia in se stesso e può aspettare il suo vero risorgimento. L'esplicazione di simile programma, ora tratteggiato sommariamente, richiede provvedimenti legislativi e amministrativi di vario ordine e proposte che per i medesimi vi saranno fatte in ragione relativa alla loro urgenza e importanza. Intanto ricordo che il 16 giugno il ministero precedente presentava innanzi al Parlamento molte proposte d'indole politica, finanziaria ed economica. Di esse, talune erano d'ordine permanente, altre d'ordine temporaneo e urgente. Il ministero si riserva di studiare quelle proposte e di esporre il suo modo di vedere intorno alle medesime. Per ora, senza che occorra per questo presentarvi nuovi disegni di legge, ci limitiamo a dimandarvi quanto riteniamo assolutamente necessario all' andamento regolare dell' amministrazione, e quanto all'interesse generale dello Stato. E' però di natura tale, da non richiedere lunghe nè gravi discussioni, intorno alle leggi organiche fondamentali esistenti. Diversamente operando, vano sarebbe, per ragioni evidenti, sperare di portare in porto le nostre proposte prima che abbiano a sospendersi, come per consuetudine, i lavori parlamentari. Il ministero si impegna fin da questo momento di fare in modo che al riprendersi dei lavori, i bilanci abbiano da essere tosto discussi, affinchè si possa poi risolutamente progredire nell'amministrazione in perfetta armonia con la legge di contabilità. Il ministro del tesoro presenterà oggi stesso la domanda d'esercizio provvisorio sino al 31 dicembre 1898. E' nostro desiderio che su questo speciale disegno, la Camera deliberi più presto che sarà possibile, sia per necessità amministrative, sia perchè volendo rispettare una recente sua deliberazione, dovrebbe ora nei suoi lavori, dare l'assoluta precedenza ai bilanci sopra ogni altra discussione. Fintanto che l' esercizio provvisorio non sarà votato, il ministero si trova in grave disagio per amministrare, e questa situazione desideriamo che non si prolunghi oltre il tempo assolutamente indispensabile (commenti).

Dopo presentati l'esercizio provvisorio e il progetto sull'autonomia universitaria, secondo le conclusioni della Giunta si convalida l'elezione di Nofri (socialista) nel terzo collegio di Torino e si ordina nel collegio di Cossato il ballottaggio fra Ròndani e Sella.

Si discutono quindi le comunicazioni del governo.

Barzilai rileva che le opinioni generali sono molto pessimiste circa la soluzione della crisi, non avvenuta secondo la designazione e le esigenze della situazione parlamentare. La soluzione della crisi fu preparata come dietro un velario. Oltre il difetto della soluzione si ha anche quello della qualità del presidente del Consiglio che è un militare. Non disconosce che l' on. Pelloux ha militato a sinistra; ma più che dai precedenti suoi, si può sperar bene dagli elementi che rappresentano nel gabinetto un indirizzo decisamente liberale. In un gabinetto formato da quattro militari e sei avvocati, si deve sperare che se non si avvocatizzano i militari non si militarizzino gli avvocati *(ilarità, commenti)*. Ritiene che molto si esagerò sull' entità dei pericoli corsi e dei servigi resi alla patria dal ministero passato *(rumori a Destra; approvazioni all'Estrema sinistra)*. Conclude esprimendo la speranza che il gabinetto non domanderà di essere giudicato dalla Camera sopra le intenzioni nè sopra le promesse ma sopra i fatti. *(Approvazioni all' Estrema)*.

Luzzatto Riccardo lamenta la forma vaga e generica delle dichiarazioni del governo. E' innegabile che il nostro paese assistette a fatti di indubbia gravità, ma i fatti di Milano furono esagerati. Non vi fu rivoluzione ma una prova che il malcontento era generale e quindi generale la disposizione ad insorgere. E di tale malcontento dobbiamo tener conto. Abbiamo sinora battuto una falsa strada non corrispondente agli interessi veri del paese. Di questo deve preoccuparsi il governo. Invece non ve ne ha cenno nel programma ministeriale. Afferma che si esagerò nelle repressioni, non affatto necessarie. Termina esortando il governo a non dimenticare che l' unità d' Italia si fece in nome della libertà e chi attacca la libertà attacca la patria.

Ferri, a nome dei socialisti, prende atto della dichiarazione del governo che i recenti fatti ebbero per causa il malessere economico del paese. Domanda riforme economiche; biasima l' istituzione dei tribunali militari. Termina chiedendo al governo se intenda di attenersi verso il partito socialista alla legalità, come per gli altri gruppi, oppure se intende appigliarsi alla violenza. Afferma che non vi sarà mai una efficace protezione legislativa del lavoro, finchè questa non proverrà dalla organizzazione politica ed economica del lavoro (bene all' estrema, rumori a destra).

Crispi (vivissima attenzione) rettifica una inesattezza in cui è caduto l' on. Ferri. I tribunali militari sono una necessaria conseguenza della dichiarazione di stato d'assedio. Non era quindi necessario ora come non lo fu nel '94, un decreto reale per istituirli. Ricorda che nel '94 la Camera prima e la Corte di Cassazione poi, riconobbero la legalità dei tribunali militari in seguito allo stato d' assedio (vivi commenti).

Vischi svolge il seguente ordine del giorno:

„La Camera, riconosciuto che il regolare funzionamento delle istituzioni rappresentative, dipende dalla chiara delineazione dei partiti politici parlamentari, e che il programma della sinistra applicato lealmente dal governo, (rumori a destra e al centro), potrà risolvere i problemi politici ed economici imposti dalle attuali condizioni, confida nel presente gabinetto".

Pelloux: *(segni d' attenzione)* dichiara che avrebbe desiderato che non si fosse oggi discusso intorno alle comunicazioni del governo. Non potendo specializzare un programma, ripete che intende di limitarsi ora a quanto è strettamente necessario e che non importa lunghe discussioni. Relativamente alle leggi organiche dello Stato, dichiara di mantenere il disegno di legge che ratifica lo stato d' assedio, quello che estende la facoltà del governo in materia di domicilio coatto, *(rumori all' estrema)* quello per ritardare di un anno le elezioni amministrative, e quello sull'eventuale militarizzazione dei ferrovieri. Manterrà questa parte delle proposte del precedente ministero, salvo a presentare degli emendamenti alle medesime. All' onor. Barzilai che gliele ricorda, dice che mantiene le sue dichiarazioni, fatte altre volte, in alcuni suoi discorsi, in senso liberale, e che non ha nulla da togliere ad esse. Anzi egli appartenne sempre alla parte liberale. Il suo intento però fu di costituire più che un ministero di partito *(segni d'attenzione)* un ministero sorretto da una larga base parlamentare. E' pronto a riconoscere come suoi amici politici i deputati d' ogni parte della Camera, alla sola condizione che siano schiettamente e sinceramente devoti alle istituzioni; *(benissimo, vive approvazioni)*. All'on. Luzzatto dice che non si è punto esagerato nella repressione. La situazione fu molto grave, e a Milano più che altrove. Si è parlato di programma del ministero; per questo punto l'oratore domanda che la Camera gli dia il tempo necessario, assicurando che a novembre estrinsecherà il suo programma in una serie di disegni di legge, sui quali invocherà il giudizio della Camera. All' on. Ferri, che nel suo discorso ha accennato ad una sua conferenza, dice che se l' adunanza fu sciolta, lo fu probabilmente perchè era uscita dai limiti della legalità. Dichiara che ha telegrafato al prefetto di Torino, approvandone l'operato. *(commenti, si ride)*. Gli dichiara poi, che rispetterà i partiti che si mantengono nell' orbita della legge, ma che combatterà quelli che sono fuori delle istituzioni *(commenti, interruzioni all'estrema)*. Nota che vigente lo Stato d'assedio, l' applicazione di una disposizione del codice penale militare ha per necessaria conseguenza l'istituzione dei tribunali militari. Dichiara però esser suo desiderio che si ritorni, quanto prima è possibile, alla legge comune, ma bisogna che si esauriscano i processi pendenti. Cercherà intanto se sia possibile ridurre l' estensione territoriale dello stato d'assedio, non senza notare che in questo momento lo stato d'assedio si riduce a poco più che al nome. Spera che in luglio sarà possibile ritornare, quasi in ogni regione, allo stato normale. Poichè si parla di scioglimenti di Società cooperative e di mutuo soccorso, dichiara che furono sciolte quelle che, sotto tali legittime apparenze, erano società sovversive. In coerenza a queste sue dichiarazioni, atteso anche il momento in cui ci troviamo, prega l' onor. Vischi di ritirare il suo ordine del giorno, *(commenti, si ride)*. Ripete che in occasione della discussione degli emendamenti che il governo proporrà alle proposte d'ordine politico del precedente gabinetto, da lui accennate, la Camera potrà discutere con la desiderata ampiezza l'indirizzo del governo.

Vischi ritira il suo ordine del giorno.

Chiedendo l'onor. Spirito se il governo intenda di togliere lo stato d' assedio a Napoli, Pelloux dichiara che gli risponderà domani.

Si stabilisce di discutere domani l'ordine dei lavori.

ROMA 4 (N). Le dichiarazioni, lette da Pelloux, furono accolte da vivissima attenzione. Piacque la concisione del successivo discorso, che è difficilmente definibile. In complesso Pelloux si mantenne sulle generali. Fu notato come Pelloux, alludendo ai suoi vecchi discorsi, disse di non aver nulla da togliervi; perchè tutti sanno che quei discorsi erano improntati a vero spirito liberale e democratico.

ROMA 4 (N). L' *Opinione* dice che il ministero, non avendo presentato un programma, non può essere accusato di ampollosità. Di ciò va lodato, perchè talora le frasi sono destinate a suscitare recrimi-

---

Saverio di Montépin 37

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Che stavo per fare? Distruggere queste carte sarebbe follia! Se una combinazione impossibile a prevedersi facesse fallire il mio primo progetto, esse diverrebbero per me un'àncora di salvezza!

Chiuse il testamento e la ricevuta in un cassetto del suo scrittoio e ritornò dalla madre al palazzo della via Garancière, dove non era avvenuto nulla di nuovo durante la sua assenza.

Sappiamo già che Giuliano Vandame si era conformato scrupolosamente agli ordini ricevuti e che i piani di Filippo erano stati realizzati di tutto punto, con un successo completo.

Riprendiamo il nostro racconto al punto in cui lo abbiamo interrotto per gettare indietro una rapida occhiata, e riconduciamo i nostri lettori vicino al dottore Gilberto i cui due cani, *Agra* e *Nello*, avevano praticato uno scavo profondo nella pianura di Pontarmè.

Disceso in fondo a quella fossa, il dottore aveva veduto una tavola di quercia, e sulla lastra di rame fissata a questa tavola aveva letto: *Carlo Massimiliano conte di Vadans*, e aveva esclamato:

— E' una bara e questa bara porta il nome di mio fratello!...

Poi, pallido, tremante, col viso decomposto dall'emozione aveva detto fra sè:

— Mio fratello è morto!... ed è in questo terreno, che non è un cimitero, che non è protetto da nessuna chiusura che lo hanno seppellito... Che significa questo? I conti di Vadans hanno la loro tomba di famiglia al cimitero di Compiègne... Perchè la bara di mio fratello si trova nascosta in questo campo coltivato?... Quale mistero circonda dunque la sua morte?... Quale circostanza strana e delittuosa senza dubbio ha fatto nascondere qui il suo cadavere?

Dopo un istante di riflessione Gilberto si abbassò di nuovo e rilesse l' iscrizione incisa sulla lastra di rame.

— *Morto il 25 luglio 1881!* - mormorò egli dopo aver letto - vale a dire tre giorni fa!... In questi tre giorni che cosa è avvenuto? Quale sorprendente inverosimile bizzarria del caso mi conduce oggi appunto nel luogo in cui riposa la spoglia del fratello oltraggiato da me diciotto anni fa?... E' la giustizia divina che mi ha condotto qui per ricordarmi la mia colpa e per ravvivare i miei rimorsi?... Dovrò servire a vendicare questo fratello che offesi per il passato?... E' stato commesso un delitto?... Voglio saperlo... lo saprò... Forse dovrei prevenire immediatamente il tribunale della mia scoperta... senza dubbio, dovrei prevenirlo, eppure non lo farò senza aver prima visitato questa bara e avere riconosciuto come mio fratello è morto...

Il dottore si strinse la fronte tra le mani, che pareva volesse scoppiare, poi riprese:

— Morto... egli è morto! Ma allora sono libero di cercare mia figlia! di chiamarla presso di me, di vivere per lei, di amarla... Oh! come l'amerò questa figlia! la figlia di Giovanna!... mia figlia!

E Gilberto, oppresso dall'emozione, cadde in ginocchio in fondo alla fossa scavata dai suoi cani, e scoppiò in lacrime. Queste lacrime furono per lui un sollievo. Da diciotto anni, malgrado l'amarezza delle sue sofferenze, il disgraziato non aveva più pianto.

Agra e *Nello*, stesi sulla terra di recente smossa, riprendevano fiato. Essi fissavano il loro padrone con inquietudine. Il dottore, in piedi adesso nella fossa, aveva la parte superiore del corpo al livello dei levrieri.

— Miei cari animali, diceva loro, miei soli amici, miei compagni fedeli, a voi dovrò forse la felicità della mia vecchiaia, giacchè è grazie a voi che ho saputo che avevo il diritto di mettermi in cerca di mia figlia... Se Iddio permette che io ritrovi mia figlia, saremo in due ad accarezzarvi...

I due intelligenti animali compresero, se non le parole, l'accento, e saltarono intorno al loro padrone emettendo latrati di gioia.

XIX.

— Andiamo - disse loro Gilberto dopo un istante - state tranquilli. Questa notte verrò a prendere la bara... voglio visitare il corpo che rinchiude... voglio avere la chiave di questo mistero strano e sinistro... Ma fino a questa notte nessuno al mondo deve aver sospetto di quello che abbiamo trovato...

E, tirando la terra a sè, il dottore si occupò a colmare la fossa con l'aiuto delle mani. Dopo una mezz' ora ogni traccia dello scavo era scomparsa.

Gilberto piantò un ramo d' albero nel punto che avrebbe dovuto ritrovare in mezzo alle tenebre, poi si allontanò seguito dai cani, lambiccandosi il cervello per trovare la soluzione del tetro problema:

— Come sono venuti qui? - si domandava egli.

Nel campo di patate in cui la scoperta aveva avuto luogo, Gilberto vide delle impronte di ruote. Erano poco distinte, poichè l'uragano della notte precedente le aveva quasi cancellate. Potè tuttavia seguire fino alla strada dove scomparivano completamente; - il terreno sabbioso, dilagato dalla pioggia dirotta che era caduta, non conservava alcuna traccia.

— Sono arrivati qui con una vettura; disse fra sè il dottore; - da dove venivano? Prima di trovare la chiave dell'enigma bisogna che sappia molte cose... le saprò...

E, non sentendo nessun desiderio di continuare la sua passeggiata del mattino, riprese il cammino di Mortfontaine, ma non aveva più il solito contegno; camminava lentamente, a testa bassa, con la fronte corrugata, lo sguardo vago, assorto tutto intero nei pensieri che tormentavano la sua mente.

Giunto alla Casa Quadrata, sui gradini della scala conducente al vestibolo, Gilberto incontrò Margherita, la vecchia serva che, col marito Guglielmo, formavano tutto il personale.

— Margherita - le diss'egli - vi prego di mandare subito da me Guglielmo nella biblioteca.

— Sì, signor dottore!

La buona donna andò subito a cercare il marito e lo trovò occupato in fondo al parco. Gilberto raggiunse il vasto gabinetto da lavoro vicino al laboratorio di chimica dove passava la maggior parte della sua esistenza.

Si sbarazzò della frusta che teneva in mano e si lasciò cadere su di una sedia. I due levrieri si stesero ai suoi piedi.

Passarono cinque minuti. Picchiarono dolcemente alla porta.

— Entrate! - ordinò il dottore.

L' uscio si aprì e Guglielmo oltrepassò la soglia.

— Eccomi, signore, fece egli, mia moglie mi ha detto che mi desiderava.... Il signore ha ordini da darmi?

— Sì, a Mortfontaine o nei dintorni, vi è qualcuno che possa affittarmi una vettura?

— Vi è Navelet a Mortfontaine stesso... egli possiede un carretto e un calesse a banchi, e li affitta quando gliene capita l'occasione.

— E' appunto un calesse a banchi che mi occorre...

— Allora il signore lo avrà.... Per oggi?

— Per questa sera.

(Continua)

nazioni, o a provocare applausi, che se sono facili ad ottenersi, riescono anche poco lusinghieri. Attenderà il governo all'opera per attingere giudizi imparziali e sereni.

L'*Agenzia italiana* dice che le dichiarazioni di Pelloux hanno prodotto a Montecitorio e nei circoli politici ottima impressione. La sincerità degli apprezzamenti sulla situazione temporanea, e il pensiero e la forma sono lodati generalmente. E' lodata pure la forma con cui il governo preannunciò il ritiro dei provvedimenti di Rudinì.

L'*Italia militare* nota che le dichiarazioni del ministero furono accolte dalla Camera con manifesta simpatia.

Per l'*Avanti* le comunicazioni di Pelloux furono invece accolte con la massima freddezza.

L'*Esercito* dice che le dichiarazioni di Pelloux furono improntate a schiettezza e sincerità non abituali. Gli sembrano tali da persuadere il paese che oggi si trova davanti a uomini che vogliono un programma sereno e liberale, senza durezze e senza malintesi.

La *Tribuna* esaminate le dichiarazioni di Pelloux, dice di capir bene come si tutela l'ordine e le istituzioni. Teme che si vada troppo oltre, e che non si abbiano scrupoli sulla scelta dei mezzi. Più difficile è compire la conciliazione fra l'uso e magari l'abuso di questi mezzi e l'adozione di altri mezzi, diversi, se non opposti, necessari per pacificare gli animi delle popolazioni. Potranno più efficacemente contribuirvi le riforme economiche, sociali e tributarie; ma - domanda la *Tribuna* - non pare al generale Pelloux che vi contribuirebbe altrettanto se non più, una seria ed equa disamina dei fatti che ci furono gabellati come risultanze di un esteso e gravissimo complotto, diretto a sovvertire le basi dello Stato, oggi ridotti a proporzioni di tristi fenomeni transitori, e mentre potrebbero domani, a cose ancor più chiare, apparire insane gonfiature?

L'articolo di fondo dell'*Italie* è tutto rivolto alla Sinistra, della quale, dice, si metterà a prova la compattezza, esperimentando per quanto tempo accorderà il suo appoggio al ministero che si diceva fosse uscito dalle sue file.

ROMA 4 (N). I deputati socialisti Prampolini, Ferri, Gatti, Agnini, Bertesi e De Marinis presentarono un'interrogazione a Pelloux, per sapere quali provvedimenti prenderà il governo contro le arbitrarie soppressioni o sospensioni di giornali, avvenute anche in provincie non soggette allo stato d'assedio. L'on. De Felice presentò una eguale interrogazione.

ROMA 4 (N). *Senato.* Il generale Bava giura.

Pelloux ripete le dichiarazioni fatte alla Camera.

Odescalchi crede che il governo debba specialmente occuparsi della questione economica e morale; questa però tocca anche la religione cattolica. Se tra lo Stato e la Chiesa vi è dissidio sopra un punto, questo non deve esistere su tutti i punti. Protesta contro lo scioglimento di alcune associazioni cattoliche che non esorbitavano dalla legge *(commenti)*.

Canizzaro propone di rinviare ogni discussione a quando si discuterà qualcuno dei progetti annunciati.

Pelloux si dichiara d'accordo con Canizzaro.

Si rinvia l'interpellanza di Siacci sui procedimenti dei tribunali militari di Napoli.

ROMA 4 (N). Furono notevoli le osservazioni fatte dal senatore Odescalchi sulla questione religiosa. Odescalchi, pur atteggiandosi a socialista, è legato al Vaticano. Disse, con tono da sembrare autorizzato a fare simili dichiarazioni, che il Vaticano non solo non avversa ma è soddisfatto delle misure prese contro le associazioni cattoliche esorbitanti dalle leggi.

La questione delle quote. - Lo stato delle trattative. CRACOVIA 4 (N). Lo „Czas" pubblica nel suo numero odierno un articolo intorno alla questione delle quote, che, a quanto sembra, rispecchia l'opinione che regna nei circoli competenti.

L'articolo mette in guardia i lettori contro un pessimismo troppo spinto sulla questione delle quote. Chi esamini attentamente la questione, scrive lo „Czas", riconoscerà facilmente che le trattative svoltesi fino ad ora, danno più speranza in una soluzione favorevole di quello che potrebbe sembrare dopo un esame superficiale. Il risultato fin qui ottenuto ha in sè i germi vitali di un riavvicinamento, che si può dimostrare sulla base di cifre e non esclude affatto la conclusione dell'accordo.

Un riavvicinamento si può osservare già nel fatto che la deputazione ungherese propose nel 1897, dopo duplice scambio di nunzi e dopo trattative verbali, di mantenere la quota per l'Ungheria a $31^{4}/_{10}\%$, mentre dai calcoli della deputazione austriaca, fatti sulla base del numero degli abitanti dei due Stati, la quota ungherese risultò del $43^{16}/_{100}\%$, fatta a parte la sottrazione del *praecipuum*. (Il *praecipuum* è quella parte delle spese comuni che, prima della ripartizione in base alle quote stabilite, viene detratta col 2% a carico dell'Ungheria, quale corrispettivo degli antichi confini militari che furono ad essa incorporati. *N. d. R.*). La deputazione ungherese propone ora di stabilire la quota per l'Ungheria nel 32% compresovi il *praecipuum*; mentre l'austriaca propone circa 38% senza il *praecipuum*.

La differenza nelle proposte delle due deputazioni si è ridotta quindi al 6%. Se si fossero però accettate le premesse della deputazione ungherese, facendo quelle deduzioni che ne scaturiscono con ferrea logica, la quota per l'Ungheria, nella continuazione delle trattative, sarebbe risultata del 34% senza il *praecipuum* e la differenza che sarebbe stata da appianare fra le due deputazioni sarebbe stata soltanto del 4%.

L'articolista combatte infine il criterio della deputazione ungherese, che nella quota proposta del 32 p. c. sia compreso il *praecipuum*. Questa interpretazione è inesatta e si può fondare soltanto sopra un malinteso. Calcolando il *praecipuum* nelle quote ungheresi proposte, queste si eleverebbero da 32 a $32^{4}/_{10}\%$, da 34 a $34^{3}/_{10}\%$, da 35 a $35^{8}/_{10}\%$ e infine da $35^{5}/_{10}$ a $35^{6}/_{10}\%$.

La situazione all'Eritrea. ROMA 4 (N). Alla Consulta si dichiarano infondati i timori manifestati da qualche giornale sui movimenti di capi tigrini ai confini dell'Eritrea.

La questione di Candia. ROMA 4 (N). Mi consta che Canevaro ridurrà le nostre forze navali a Candia, cercando anche di diminuire le truppe italiane che si trovano nell'isola. Le potenze insistono perchè la Turchia si affretti ad installare nel governatorato di Candia il principe Giorgio di Grecia.

Panizzardi a Londra. ROMA 4 (N). Secondo l'„Italia militare" il colonnello Panizzardi, nostro addetto militare a Parigi, si reca a Londra, per compiere un incarico esclusivamente militare.

Al Quirinale. ROMA 4 (N). Il re invitò a colazione il generale Bava-Beccaris, che riparte stasera per Milano; poi ricevette gli ex-ministri Bonacci e Cremona.

Una strana voce. CRACOVIA 4 (N). Corre voce che le autorità abbiano scoperto indizi, i quali fanno supporre che negli ultimi eccessi nella Galizia occidentale abbiano avuto parte agitatori russi.

Guglielmo II viaggiatore. GRAVEMUNDE (N). L'imperatore Guglielmo s'è imbarcato stamane sul „Hohenzollern," col quale intraprende un viaggio per la Norvegia.

I tiratori italiani a Vienna. VIENNA 4 (N). Oggi è arrivata la rappresentanza dei tiratori italiani, che prenderà parte al tiro federale del giubileo. Essa proveniva da Torino, ove si è chiusa ieri la gara nazionale italiana di tiro a segno. Il signor Natale Vianello, della Società di Venezia, portò ai tiratori austriaci il saluto dei tiratori italiani, scusando questi di non essere intervenuti più numerosi, causa la coincidenza fortuita delle gare di Vienna con quelle di Torino. Ai tiratori italiani furono fatte le più cordiali e simpatiche accoglienze.

La rivoluzione nell'Uraguay. — MONTEVIDEO 4 (B). Qui è scoppiata di nuovo la rivoluzione.

Un dono di Felix Faure. TORINO 4 (N). Il vaso di Sèvrès, regalato dal presidente della repubblica Faure, fu assegnato al concerto comunale di Acquaviva delle Fonti.

Il congresso dei medici polacchi. POSEN 4 (N). Il presidente provinciale comunicò al presidente del Congresso dei medici polacchi, che per motivi d'ordine publico è vietato a stranieri di parteciparvi e che qualsiasi straniero, che ad onta di tale divieto venisse qui per partecipare al Congresso, verrebbe espulso dalla Polizia.

Sono di già pervenute più di 800 adesioni al Congresso.

La regolazione delle paghe degli impiegati dello Stato. LEOPOLI 4 (N). Il corrispondente viennese dello „Slowo Polskiè" annunzia al suo giornale, sulla base d'informazioni che assicura di aver avute da fonte ineccepibile, che la regolazione delle paghe degli impiegati dello Stato seguirà fra breve, sulla base del paragrafo 14 della legge fondamentale, contemporaneamente alla applicazione della nuova imposta sulla vendita dello zucchero.

Elezione suppletoria nel Trentino. TRENTO 4 (N). Oggi seguì la votazione definitiva per l'elezione di un deputato della quinta curia, al posto del compianto don Guetti. Tre erano i candidati: don Brusamolin, per il partito nazionale, dott. Cappelletti, per il partito clericale e il tipografo Costanzo per i socialisti.

Vennero deposte 634 schede, delle quali 324 per il candidato nazionale, don Brusamolin, che fu proclamato eletto.

Per procedere contro i deputati socialisti arrestati. ROMA 4 (N). La Commissione che esamina la domanda d'autorizzazione a procedere contro i deputati arrestati, discusse oggi lungamente, riservando il secreto sulla deliberazione definitiva che fu rinviata a domani.

ROMA 4 (N). Mi consta che la Commissione all'immunità parlamentare è ora favorevole all'autorizzazione, per un voto. La minoranza voleva fare una controrelazione, ma poi si abbandonò l'idea. Così cesserebbe la ragione di un conflitto fra la Commissione e il governo.

Due nuovi beati. ROMA 4 (N). Il papa col solito cerimoniale promulgò i decreti di beatificazione del minore osservante Francesco Ghisone e della monaca cappuccina Maddalena Martinengo.

Lo zingaro della principessa e la sua legittima metà. BUDAPEST 4 (N). Dopo lunghe trattative, lo zingaro Rigo si è dichiarato pronto a sborsare alla moglie legittima la somma di 15.000 fior., a condizione ch'ella acconsenta al divorzio. La moglie pretende però 100.000 fiorini.

Il terremoto in Dalmazia. ZARA 4 (B). Nel distretto di Sign continuarono ieri a piccoli intervalli le scosse di terremoto. Iersera, alle 9 fu avvertita una leggera scossa, alle 2 di notte se ne avvertirono altre due pure leggere. Una persona che aveva riportato delle ferite, soggiacque alle medesime. Si organizza l'azione di soccorso. Il vicepresidente di luogotenenza de Pavich, si recò sui luoghi colpiti.

Un bandito sardo ucciso. SASSARI 4 (N). I carabinieri dopo un conflitto vivissimo, nel territorio di Tempio, uccisero il latitante Adodes, accusato di parecchi omicidi, il quale terrorizzava le campagne.

CORTE D'ASSISE

Crimine di uccisione.

(Continuazione vedi „Piccolo della sera")

Seguita la

Escussione dei testi.

Antonio Balloch, di 21 anni, da Stopich, depone: Mi trovavo nell'osteria Lepich quando avvenne il fatto. Ignazio Bozich, appena entrato, sedette presso il Covacich, ma non gli disse parola. Almeno io che mi trovavo al medesimo tavolo, non udii che gli avesse detto alcunchè. A un tratto il Covacich chiamò l'oste e, pagato lo scotto, si mosse per uscire. Il Bozich, allora gli si avvicinò e, messoglisi dinanzi, gli disse: Dunque ti piace mordere? Mordi ancora, se hai coraggio! - E gli pose un dito davanti la bocca. Fu tutto un attimo. Il Covacich gli diede un colpo, ch'io, al momento credetti un pugno e il Bozich subito cadde a terra. M'accorsi tosto, però ch'era ferito, perchè vidi un coltello in mano del Covacich. Questi, passando oltre il corpo del ferito, prese la fuga.

Pres. Sicchè, quando il Bozich venne ferito, vicino a lui non c'era che il Covacich?

Teste. Nessun altro.

— L'accusato sostiene che tutti i giovani di Bacia gli si sieno stretti intorno, percuotendolo.

— Non è vero.

Il teste, quindi, viene licenziato.

Andrea Picciolin, ultimo teste, confermò la deposizione degli altri.

Terminata alle $12^{1}/_{2}$ l'escussione dei testi, il presidente sospese il dibattimento per mezz'ora.

Riaperta l'udienza, dà lettura di parecchie pezze processuali, tra le quali della perizia medica. Dalla stessa emerge come il coltello del Covacich sia penetrato profondamente nel ventre dell'interfetto recidendo l'arteria epigastrica, ciò che produsse copiosa emorragia. Neppure un pronto soccorso medico avrebbe potuto salvare l'infelice.

Chiuso, quindi, il processo probatorio, la Corte propose ai giurati la seguente unica

Questione

E' l'accusato Giovanni Covacich colpevole di avere, la sera del 19 marzo 1898, in Bacia, non già con l'intenzione di dare la morte a Ignazio Bozich, ma con altra nemica intenzione, menato allo stesso un colpo con arma da punta e taglio, producendogli una lesione mortale alla regione epigastrica, che fu causa della sua morte, avvenuta dopo pochi minuti?

Le parti non muovono eccezioni e il presidente dà la parola al rappresentante del P. M. sostituto procuratore di stato sig. Clarici, il quale, rilevata in un bell'esordio, la gravità del fatto, che, per i caratteri del contorno, quasi rasentava l'omicidio, e ricordato ai giurati l'animo cattivo mostrato dall'accusato, chiede loro una risposta affermativa alla tesi proposta.

Il difensore avv. dott. Janovitz, pronuncia una robusta arringa, nella quale, dopo aver deplorato che i giurati triestini sieno stati chiamati a giudicare un uomo di cui non conoscono la lingua, appartenente a paesi di cui non conoscono i costumi, sostenne la tesi della legittima difesa e dell'aberrazione dei sensi per le provocazioni subite dall'accusato e per il timore del male che i suoi nemici gli potevano produrre. Chiese verdetto di assoluzione.

Chiuso il dibattimento, il presidente con mirabile chiarezza e imparzialità fa il riassunto e poscia invita i giurati a ritirarsi nella loro sala di deliberazione.

Verdetto e sentenza.

Rientrati, i giudici popolari rispondono al quesito loro proposto con 12 *sì*.

Sulla base di tale verdetto, la Corte, in vista della straordinaria gravità delle circostanze in cui si è svolto il fatto, condanna Giovanni Covacich a *otto anni* di carcere.

La sentenza è pronunciata alle 4 del pomeriggio.

★ Stamane verrà tenuto dibattimento in confronto di Giuseppe Africh, accusato del crimine di rapina. Presiederà il presidente del Tribunale provinciale signor Michele Urbancich, assistito dai giudici cons. Dukich e segretario Pachor.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Da Pino S., Geppino S., Armando S., Adolfo e Vittorio D., Giuseppe M., Eugenio S., Gabriele Z., Aldo F., Edoardo N., Giorgio S., Francesco M. e Federico O., corone 24, in sostituzione d'un fiore sulla bara del compianto Edoardo Susmel, fratello del loro carissimo amico Michele.

Raccolte fra istriani e triestini da Ceria fra un Piemonte e l'altro, corone 11; raccolte al „Mondo nuovo" dalla signora Eleonora, corone 10; da Amelia macchiata, dai nobili saltimbanchi, a Monfalcone, corone 8.60 più cent. 24.

— Alla Direzione del gruppo di Trieste furono elargite cor. 2 dal sig. Giuseppe Faidiga, per una competenza in tribunale rinunciata a favore della „Lega".

Il discorso del nostro Podestà al congresso della Lega. La composizione del numero del lunedì, per effetto della legge sul riposo domenicale, non si può cominciare che alle 6 ant. Di conseguenza, volendosi che il giornale esca ancora in tempo per poter valere come giornale del mattino, noi abbiamo per la composizione del numero del lunedì a mala pena tre ore.

Rileviamo ciò, per [illegible] per quale motivo talvolta accada che avvenimenti d'importanza, succeduti la domenica, non vengano trattati dal giornale del lunedì con quella diffusione che meriterebbero e che verrebbe loro anche data da noi in qualunque altro giorno. Per il lunedì è il caso di applicare al giornale il famoso „farà quel che potrà"; ciò che non succede, come i lettori sanno, in nessun altro giorno, giacchè noi abbiamo l'abitudine di fare il giornale secondo gli avvenimenti, allungandolo, allargandolo, raddoppiandone il formato allungato e allargato, e non quello di ridurre gli avvenimenti a un limite fisso di capacità del giornale, e, per questo, il numero doppio è diventato il normale e il foglio di due pagine, l'eccezione. Quando in giorno di domenica si compiano avvenimenti come il congresso della Lega di ieri, la questione diventa davvero imbarazzante. Che cosa omettere? Nulla. E allora è necessario condensare e chiedere ai lettori che si appaghino di un quadro sintetico: le descrizioni d'ambiente si fanno con pochi tocchi; le relazioni si riducono e i discorsi si riassumono.

Così abbiamo dovuto far ieri. E con rincrescimento abbiamo dovuto riassumere - per quanto con larghezza - anche lo splendido discorso pronunciato dal podestà, dott. Dompieri, discorso che suscitò tanto entusiasmo tra i convenuti. Vogliamo, però. che i lettori tutti possano apprezzare nella loro integrità le belle parole dette dal nostro primo cittadino, e perciò riproduciamo oggi l'intero suo discorso:

Fino alla seconda metà di questo secolo nessuno avrebbe sognato su queste terre alla necessità di difenderne il retaggio della lingua e della coltura italiana contro le pretese di altre genti. Qui, non altrimenti che nelle valli tridentine, quanto esisteva d'intelligenza, di beltà, di gentilezza, quanto vi era di vita sociale aveva carattere incontestabilmente italiano. *(Applausi).* Da quando, 181 anni prima dell'era volgare, presso a questo stesso luogo dove sediamo a fraterno convito, il console romano Aulo Manlio Vulsone in memoranda battaglia decise delle sorti dell'Istria, estesa allora fino al Timavo, e queste terre furono avvinte alla gran madre Roma, l'italica civiltà vi si assise sovrana *(benissimo)*. Aquileja ne fu il propugnacolo, e Tergeste fu la fedele colonia di Roma, *(applausi)* destinata a divenire un giorno la erede di Aquileja nell'uffico di difendere la latinità di queste contrade *(bene)*. La romana potenza declinò. Eruli, Vandali, Goti e Longobardi tentarono a pruova di distruggere i monumenti della grandezza latina. Le are postume innalzate ai tre numi protettori del Campidoglio sul varco dell'Alpe Giulia furono rovesciate. Il numerus tergestinus, la legione dei militi confinari disposta lungo le rive del Timavo superiore alle falde dei Caldiera, fu sopraffatta e Avari e Slavi penetrarono dal confine orientale fra noi. Ma a traverso le convulsioni di quell'epoca terribile, a traverso le tenebre del medio evo, come nei secoli più vicini, ogni raggio d'intelligenza, di bellezza, di coltura fra noi continuò ad avere carattere esclusivamente italiano. *(Acclamazione vivissima).*

Soltanto in tempi a noi vicinissimi le nuove genti, che si sono scaldate al sole dell'italica coltura accennano a scuotere il loro torpore e immaginano di contenderci l'avita eredità. Onde la necessità di stringere i legami intellettuali fra le nostre provincie, onde l'idea della lega nazionale a difesa della nostra lingua e della nostra coltura.

E' difesa santa, ma difesa eminentemente pacifica e civile. Noi non nutriamo invidie o gelosie verso nessuno. Non siamo ostili alla civiltà di altri popoli.

Dopo averli abbeverati per tanto tempo alle fonti della nostra coltura, *(lunga, entusiastica ovazione)* saremo lieti se alla lor volta assurgeranno a civiltà propria e riesciranno a rispecchiare qualche nuovo aspetto dell'eterno sole della verità a pro dell'uman genere. Noi, tanto ricchi di glorie e di memorie, non saremo certamente turbati dalle altrui conquiste nel campo della civiltà. *(Bene, applausi).*

Ma non s'attentino a strapparci ciò ch'è nostro: farebbero opera stolta e opera vana.

Sono oltre 20 secoli da che il genio dell'italica civiltà posò su queste terre. Egli le ha beneficate di molto, e può ancora di molto beneficarle schiudendo loro nuovi orizzonti. Nè non accenna a voler dipartire ed esulare da esse. *(Applausi).*

E perciò in alto i cuori! abbiamo fede in noi stessi e nei nostri destini; procuriamo di promuovere con tutte le nostre forze ogni manifestazione del vero, del buono, del bello, e certamente così facendo, nelle civili gare con gli altri popoli l'avvenire sarà per noi. *(Bene).*

Con questo augurio io vuoto il calice alla prosperità della Lega nazionale, al trionfo della civiltà, alla benefica esplicazione della coltura italiana in tutte le provincie dalla Lega abbracciate - ora e sempre. *(Vivissime, prolungate acclamazioni).*

La gita ad Aquileia e Grado dei congressisti della „Lega". Ci telegrafa il nostro corrispondente di Grado: Oggi arrivò qui la comitiva dei congressisti della „Lega", una cinquantina di persone, fra cui sei signore. La pioggia distolse dalla gita parecchi, che preferirono ritornarsene a Gorizia o a Trieste. Durante il banchetto, datosi nella sala Marchesini, e riuscito ottimamente, suonava la banda di Grado, che eseguì l'inno di Trieste, salutato dai frenetici applausi del popolo. Allo spumante Cobol brindò al Friuli patriottico; Salata al Comitato organizzatore; Valentinis ringraziò, applauditissimo, in nome del Comitato. Fu spedito un telegramma al dott. Piccoli.

Ci telegrafa il nostro corrispondente di Aquileia:

52 congressisti di Monfalcone, fra cui sei signore, arrivarono qui stamane per visitare gli avanzi della città romana. Furono ricevuti dal podestà sig. G. B. Stabile e da molti cittadini. La comitiva visitò la basilica e il museo, accompagnata dal prof. Majonica, direttore di questo Museo, che fece cortesemente da cicerone. I gitanti ripartirono per Monfalcone in vetture.

La Società pedagogica ci comunica di aver spedito il seguente telegramma al congresso della „Lega" a Monfalcone:

„Non ultima ad ammirar la strenua lotta di tanti gagliardi in difesa dell'ita- [...] dagogica di Trieste, facendo voti per il trionfo della santa causa, plaude ed esulta.

Il presidente *Berlam*".

Il collocamento a riposo del direttore di finanza. Il dott. Massimiliano Schuster de Bonnott, direttore di finanza è stato collocato a temporaneo riposo, dietro sua domanda, per motivi di salute.

Il dott. Schuster si accomiatò ieri dal corpo degli impiegati con un affettuoso discorso, in cui passò in rassegna le innovazioni e le riforme compiutesi durante i due anni della sua direzione, attribuendo con molta modestia la maggior parte di merito, nei risultati conseguiti, ai suoi collaboratori.

Essendosi sparsa la voce che il suo collocamento a riposo stesse in qualche rapporto con il trattamento cui fu assoggettata la fassione di un richissimo contribuente, durante l'elaborazione del materiale per l'imposta sulla rendita personale, il dott. Schuster ritenne opportuno di dichiarare esplicitamente che tale voce era priva di ogni fondamento, soggiungendo che egli aveva presentato la domanda di collocamento a riposo ancora nel febbraio scorso - prima, quindi, che succedesse il fatto cui la riferita voce alludeva - perchè al suo organismo non si confaceva il clima di Trieste.

L'oratore mise quindi in rilievo l'importanza speciale che ha la direzione di finanza di Trieste, importanza che non le deriva già dai 26 o 30 milioni annui, il cui incasso essa procura all'erario, bensì dai suoi rapporti col commercio marittimo. Per effetto di questa importanza speciale è più che mai e più che altrove necessario ch'essa voglia e sappia mantenersi del tutto indipendente da ogni influenza politica e resistere con energia ad ogni pressione di politicanti. Anzi quanto maggiori sono le pressioni, tanto più vigorosa ed energica, quasi anzi, tanto più violenta dev'essere la sua resistenza. Questo devono imprimersi nell'animo tutti gli impiegati, i quali vogliano fungere il proprio munere in modo da corrispondere alla legge, alla fiducia ch'è in essi riposta e alla coscienza.

Il dott. Schuster terminò il suo discorso con un caldissimo saluto agl'impiegati, dei quali disse che serberà sempre riconoscente memoria.

La partenza del dott. Schuster, che alle sue doti di giurista ed economista di larghissima fama univa le qualità del più perfetto gentiluomo, sarà appresa con rincrescimento da quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Si può sinceramente augurarsi che il suo successore gli rassomigli.

Una gita di veneziani a Trieste. Domenica prossima i soci dell'„Unione esercenti" della città e provincia di Venezia faranno una gita a Trieste con apposito piroscafo, che partirà alle 6 e mezzo ant. dal bacino di San Marco e arriverà al nostro molo San Carlo alle 12 e mezzo. I gitanti, dopo aver visitato la città, partiranno alle 4 pom. con treno speciale per Miramar e faranno ritorno di là alle 6. Pranzeranno in quattro diversi *restaurants* e alla sera, alle 9 e mezzo, si riuniranno di nuovo nel caffè-restaurant del Giardino pubblico, che sarà illuminato in loro onore ed ove si darà un concerto vocale e istrumentale.

A mezzanotte una parte dei gitanti farà ritorno a Venezia, mentre altri si tratterranno qui per fare il giorno dopo una gita a Postumia (Adelsberg).

Le spese del Comune. Nell'ultima seduta della Delegazione municipale furono approvate le seguenti spese:

Di fiorini 426.95 per la reintegrazione di materiali dei vigili, danneggiati da incendi durante l'anno 1897; di fior. 24.27 e fiorini 56.74, sorpassi sulle spese già approvate per la riparazione di stufe all'Ospedale; di fiorini 180 per l'acquisto di mobili per l'8.a divisione, di fiorini 122 per sostituire con vetrate gli specchi di legno di alcune porte nell'ospedale della Maddalena; e di fiorini 300 per riparazioni ai pavimenti del civico Manicomio.

Nel personale postale. Il controllore superiore postale signor Luigi Antonich fu trasferito da Pola a Trieste.

Per gli insegnanti. Al 31 corr. scade il concorso al posto di maestro di seconda categoria ed a quello di sottomaestro presso la scuola popolare maschile di 3 classi in Albona con lingua d'istruzione italiana.

L'illuminazione della via Foscolo. La Delegazione municipale approvò la spesa d'impianto di fior. 950 e quella ricorrente annua di fior. 110.12 per l'illuminazione a gas del nuovo tratto della via Foscolo.

Revisioni di cassa. Nelle revisioni di cassa fatte in questi giorni alla Tesoreria ed all'Esattoria, le esistenze vennero trovate in perfetto ordine.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Raccolte fra i piranesi recatisi a Parenzo per la cresima, corone 25,48 a favore del Comitato „S. Giusto e S. Nazario" per la creazione di preti italiani.

Ospedale infantile. Nel giugno 1898 il movimento degli ammalati fu il seguente:

Rimasti in cura al 31 maggio ammalati maschi 8, femmine 42; accolti durante il mese maschi 14 e femmine 44.

Ne uscirono: guariti 53, migliorati 3, non guariti 2. Rimasero in cura al 30 giugno ammalati 50.

Nell'Ambulanza furono curati: nella sezione medica 318 ammalati, nella sezione oculistico-chirurgica 171, nell'ambulanza della sera 106. Assieme 595.

Posta per la i. e r. Marina. La posta per la i. r. nave „Donau" verrà spedita dall'Ufficio postale di Trieste a Newcastle dal 7 a tutto il 13 cor[...]

Gli acquazzoni di luglio. Anche stanotte fra le 11 e un'ora fu un succedersi, a brevi intervalli, di potenti, scrosciantissimi acquazzoni; quello caduto alle 12 e mezzo fu di una speciale violenza e giunse accompagnato da forti scariche elettriche. La temperatura si abbassò di alcuni gradi.

Pubblicazioni musicali. L'editore signor Carlo Schimdl ha pubblicato: „Viva Trieste" marcia su motivi di canzonette popolari triestine, composta dal signor Giuseppe Wodrazka, maestro di cappella del reggimento di fanteria N. 97.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo „Vindobona" diretto a Trieste, lasciò il 2 corr. il porto di Kobe.

Il piroscafo „Habsburg", diretto a Trieste, è partito il 2 corr. per Brindisi.

Il piroscafo „Venus" lasciò il 2 corr. il porto di Costantinopoli diretto a Trieste.

Movimento nel porto. Ieri nel pomeriggio gettava l' àncora nel nostro porto la nave da guerra a. u. „Pelican," proveniente da Pola, con a bordo l'ammiraglio barone de Spaun, comandante della marina da guerra.

★ Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Wurmbrand" da Venezia con 33 passeggeri, „Thalia" da Alessandria via Fiume con 6 passeggeri, „Danubio" da Spizza e scali con 36 passeggeri; arrivarono inoltre i piroscafi a. u. „Flink" da Sebenico con 5 passeggeri, „Vila" da Cattaro con 8 passeggeri, „Barone de Pino" da Metcovich e scali con 2 passeggeri, „Lapad" da Bari e Spalato con 7 passeggeri, gli scooner „Erica" da Traghetto, e „Serbia" da San Raphael con carico completo di minerale di ferro; il piroscafo italiano „Pierino" da Ravenna con 8 passeggeri; e il bragozzo greco „Nicolaos„ da Patrasso.

★ Partirono il piroscafo greco „Aghios Ioannis" per Cette; il piroscafo inglese „Persian" per Liverpool; gli scooner italiani „Burlamachi" per Genova, e „Concettina" per Trapani; il piroscafo ungherese „Szechenyi" per Londra e i piroscafi a. u. „Vis" per Curzola e „ Dalmazia " per Fiume.

Uno che protesta perchè il pane è a buon prezzo. Il signor Emilio Hilleprand, proprietario della pistoria in via S. Lazzaro N. 13, ieri mattina presentava all' autorità di p. s. la seguente denuncia:

Domenica nel pomeriggio, verso le 5 e mezzo, passava dinanzi al suo negozio il pistore Giovanni Jurza, che tiene l' esercizio in via Pondares e vedendo appiccicati sulle vetrine alcuni avvisi recanti la scritta che il pane viene venduto a soldi 14 e 16 al chilo, ne stracciava uno e si allontanava. Ritornava però alle 7 e mezzo e visto il signor Hilleprand seduto sulla porta, lo apostrofava in modo insolente chiedendogli perchè vendesse il pane a così buon prezzo, quindi con un bastone avrebbe dato un colpo ad una lastra, mandandola in frantumi e cagionando un danno di 4 fiorini.

Questa denuncia nei sensi esposti fu assunta a protocollo dal commissario bar. Sourdeau e quindi inoltrata al Giudizio distrettuale.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Una fede di battesimo ed un attestato di dimora, rinvenuti in piazza Ponterosso. — Un guanto di filo. — Una collarina con medaglia rinvenuta dal signor Stefano Furlan.

Tre biglietti del Monte, rinvenuti in Piazza delle Legna dalla signora Carolina Ziack, vennero ritirati dalla legittima proprietaria.

La guardia di p. s. Filipcich rinvenne ieri sulla strada di Miramar una catenella d'oro con crocetta. L'oggetto fu depositato al Commissariato di via Scussa.

Supposto infanticidio - La madre che accusa la figlia. Completiamo la notizia riferita ieri nel „Piccolo della sera" riguardo all' arresto della cuoca Maria Cimpermann, d'anni 28, da Sarkenthal (Stiria), occupata nella cucina economica in androna Sporcavilla N. 2 ed abitante in via delle Mura N. 10. La Cimpermann conviveva da parecchio tempo con un facchino in vini, certo Pietro V. Verso la metà d'aprile la giovane mandò a chiamare la levatrice Giuseppina Nabergoi per farsi visitare, ritenendo di avere le doglie del parto. Da tale visita però nulla emerse di speciale; soltanto in seguito alle parole della stessa Cimpermann, la levatrice ritenne che fosse in otto mesi e che il parto dovesse avvenire verso la metà di maggio. A quell'epoca la mandasse a chiamare. Passò però molto tempo senza che la levatrice ricevesse più nuove della cuoca.

Ai 29 di maggio ella si recò in casa della giovane ma non la trovò. Interrogate le vicine, seppe allora essere la Cimpermann entrata il giorno precedente all'ospedale.

Infatti al 28 la donna disse al V. che si approssimava il momento del parto e che perciò si recava al pio stabilimento. Il V. la accompagnò fino alla porta, perchè ella non volle che entrasse con lei.

Quando dopo circa otto giorni la Cimpermann uscì dall'ospitale, molti conoscenti le chiesero come fosse andato il parto e ricevettero la risposta che era nato un bel bambino, al quale era stato imposto il nome di Pietro. Ciò ella disse anche alla propria madre Margherita Iurch, abitante in via del Molino a vento N. 10, ed a questa disse ancora di aver dato il figlio a balia, in una famiglia abitante in via della Madonnina N. 8.

Passarono alcuni giorni e frattanto avvenne il fatto che i lettori si ricorderanno di quel feto che al 20 di giugno fu rinvenuto sulla strada di Fiume da due mu-

medica dichiarò nato morto in 7 mesi. Probabilmente impressionata da tale scoperta, la Iurch concepì dei sospetti e si recò quindi all' indirizzo indicatole dalla figlia per vedere il bambino. Risultò allora che la Maria aveva mentito, poichè nessuno in casa aveva mai veduto il bambino. La Iurch allora si recò all' ospitale dove apprese che dai registri non risultava che sua figlia fosse stata nel riparto *maternità* ma bensì nella seconda divisione. Sempre più impressionata, la donna si presentò dalla Nabergoi la quale non potè far altro che raccontarle quanto era avvenuto fra lei e la ragazza.

Un brutto pensiero le si affacciò e cioè che la figlia si fosse disfatta delittuosamente del frutto delle proprie viscere. Epperò nella stessa domenica verso sera si recò alla Polizia, ma non trovando che un solo impiegato vi tornò, al domani e comunicò i suoi sospetti al commissario bar. Sourdeau, che ordinò subito l'arresto della Cimpermann. L' agente Cumin si recò assieme alla Iurch nella cucina, dove la giovane era occupata e l'invitò a seguirlo. Per la strada egli tentava di farla parlare ed infatti ad un punto ella uscì a dire che aveva partorito in 7 mesi e che la creatura era nata morta.

Interrogata di nuovo alla Polizia peraltro ella ritrattò subito tale dichiarazione e negò assolutamente il fatto del quale la si imputava. Disse ch'era andata all' ospitale perchè era indisposta e a malgrado di tutto ella mantenne ferma tale deposizione.

Al tocco fu condotta in via Tigor e posta a disposizione della Procura di Stato.

A quanto poi ulteriormente rileviamo, l'autorità lavora alacremente per mettere in chiaro tale faccenda che si presenta alquanto misteriosa. Molte persone furono già interrogate e fra queste certo M. S., il quale avrebbe deposto che tre mesi fa la Cimpermann era incinta.

Oggi proseguiranno gl' interrogatori, essendo state citate ancora molte persone.

Sembra trattarsi di suicidio. Abbiamo riferito ieri nel *Piccolo della Sera*, la morte repentina del verniciatore Edoardo Susmel, d' anni 26, avvenuta l' altra mattina in circostanze alquanto misteriose, dalle quali si doveva dedurre o ch' egli si fosse avvelenato oppure che avesse dovuto soccombere in seguito a gastro-enterite acuta. Completiamo ora la notizia con ulteriori particolari che fanno maggiormente ritenere che il disgraziato abbia posto fine volontariamente alla propria esistenza.

Chiamato il medico d' ispezione alla Stazione di soccorso al letto del Susmel sabato sera alle 9, lo trovò in preda ad un male che presentava tutti i sintomi di una grave colica. Avendo chiesto alla famiglia del Susmel ed all'ammalato stesso se avesse preso qualche veleno, n' ebbe risposta negativa e non avendo riscontrato nella bocca del sofferente nessun indizio di corrosione, il medico si convinse di avere colto nel segno con la diagnosi fatta e somministrò al giovane alcune goccie di tintura d' oppio.

Verso le cinque di domenica mattina s'invocò di nuovo assistenza alla Guardia medica per il Susmel, ma quando il dottore di turno comparve, il povero uomo era già spirato. Fu però soltanto più tardi che la famiglia del Susmel concepì il sospetto ch'egli si fosse avvelenato e ad avvalorare tale dubbio concorsero parecchie circostanze. Prima di tutto il Susmel, già per sua natura taciturno e irascibile, ammogliatosi cinque mesi fa, era divenuto addirittura insopportabile e il suo cattivo umore impressionava talmente i suoi da far loro dubitare ch'egli non avesse più il cervello a posto. Una donna che si trovava in casa la sera in cui il Susmel fu colto dal male, pulendo un tavolo in cucina, cancellò alcune parole tracciate a matita poco prima dal Susmel stesso.

Un'altra donna, parente della famiglia, rinvenne un bicchiere con un residuo di polvere bianca nel fondo, polvere ch'ella sulle prime ritenne fosse una polverina Seidlitz, ma che sembra invece fosse salnitro greggio, sostanza venefica che il Susmel adoperava per il suo mestiere di verniciatore. Siccome poi il Susmel da venerdì era già stato colto da crampi allo stomaco e da impulsi di vomito, sembra che l'infelice si fosse avvelenato in più riprese, a piccole dosi.

L'autorità aperse un'inchiesta sulla morte dell'infelice operaio e sembra che questa mane se ne farà l'autopsia, nella cappella mortuaria del cimitero di Sant'Anna.

Una bambina annegata in uno stagno. Domenica mattina alle 11, il villaggio di Lavorano, ad un'ora da Muggia, fu funestato da un tristissimo fatto. Una bambina di due anni, Pasquetta Lucas, mentre la sua mamma stava approntando il desinare, stava nella cucina giuocando con alcune anitrelle, riempiendo l' ambiente delle sue risatine gioiose. La mamma benchè affaccendata, teneva d' occhio la piccina, ma non potè impedirle di uscire nella campagna, ad inseguire le anitrelle che fuggivano. Pochi minuti dopo, non udendo più squillare la dolce vocina, la donna chiamò la bimba un paio di volte. Non vedendola ricomparire, nè udendone alcuna risposta, si mise sull'uscio e ripetè forte la chiamata. La campagna, tutta fiammeggiante per il sole meridiano, era quieta. Solo a una cinquantina di passi. le anitrelle, sparnazzavano le ali, diguazzando in uno stagno. La donna facendosi con la mano visiera agli occhi, abbarbagliati dalla luce troppo intensa, guardò da quella parte, e le parve veder un abitino ben noto, una testina, una mano infantile galleggiar su quell' acqua, e le uscì dal petto un grido di orribile angoscia:

— Pasqua!

Non corse, volò. Fu presso allo stagno in un baleno — mentre le anitrelle fuggivano agitando spaventate le ali — si gettò tremanti per afferrar quel piccolo corpo il corpo della sua bambina, della sua Pasquetta, già inerte, già illividito con le traccie della mortale sofferenza sul visino, che aveva perduto ogni luce di vita!

Chiamato, accorso sul luogo il medico comunale di Muggia, dott. Carabaich, ma dovette limitare le sue funzioni alla constatazione del decesso della piccina, avvenuto per asfissia.

Il commissario di Polizia, di Muggia, dott. Podbernig, assunse i rilievi di legge

Disgrazia. - Un epilettico caduto sul fuoco. In una casetta di campagna a Slum, presso Pinguente, abita la famiglia dei contadini Bosich, i quali hanno un figlio, Pietro, d' anni 16, obbligato a starsene sempre a casa, essendo soggetto ad assalti èpilettici. Ieri mattina i suoi di casa erano usciti ed egli si occupava a provvedere affinchè al loro ritorno il pranzo fosse pronto, ma disgraziatamente in un momento in cui si trovava quasi sopra al focolare, che è bassissimo, fu colto da un accesso del male e cadde rotoloni sulle legna ardenti riportando gravissime ustioni in tutto il corpo e specialmente al lato destro.

Sopraggiunti alcuni parenti, lo trovarono quasi svenuto sul pavimento della cucina e gli prestarono qualche cura. Il disgraziato venne trasportato poi all' ospedale civico, dove fu accolto nel settimo riparto dermatologico. Il suo stato, benchè grave, non è disperato; egli però ne avrà per parecchi giorni.

Durante il lavoro. Iersera alle 8 e mezzo, mentre il carbonaio Giovanni Bernetich, d' anni 60, abitante in via Rigutti N. 6, smoveva alcuni grossi pezzi di legna, uno di questi gli cadde sulla mano sinistra in guisa da cagionargli una ferita, per la quale egli dovette ricorrere alla Guardia medica.

Le vicende di un maestro di cappella. Ieri mattina col piroscafo lloydiano „Thalia" arrivato da Alessandria, via Fiume, giunse qui il maestro di cappella Augusto S., dalla Baviera, dimorante da parecchi anni in Egitto. Egli aveva sempre trovato da poter campare la vita onestamente, ma negli ultimi tempi la sua stella era incominciata a declinare ed era finita col precipitare addirittura. Ridotto a mal partito si rivolse a quel console tedesco, che lo munì di un biglietto di passaggio fino a Trieste col piroscafo suddetto. Appena sbarcato, il maestro di cappella si recò al magistrato e quindi dal consigliere di polizia Budin, per ottenere un sussidio allo scopo di proseguire il viaggio fino al suo paese nativo, ciò che infatti ottenne, e ieri sera egli potè ripartire.

Gratitudine canina. Il cocchiere Umberto Zilli, d' anni 20, abitante in via del Bosco N. 48, ieri sera, verso le 8, accarezzava un cane, ma l' amico dell' uomo gli mostrò la sua gratitudine coll' addentarlo alla mano destra, in modo da cagionargli alcune ferite. Recatosi alla Guardia medica, il cocchiere ottenne le cure necessarie.

Oro ed orpello. - La truffa di un giovane orefice. La signora K., abitante in via Maiolica, tempo fa consegnava ad un giovane orefice, che abitava presso di lei e che un tempo lavorava nel negozio Stopper, otto cerchietti d'oro, con l'incarico di farle un grosso braccialetto a corda.

Pochi giorni dopo ella ricevette il suo braccialetto che faceva un effetto incantevole. La signora K. ne era felicissima e mostrava a tutti l' oggetto, decantando e lodando l'artefice.

Ma tale sua compiacenza ben presto svanì. Ierlaltro ella aveva posto sull' armadio nella stanza da letto un paio di orecchini d'oro. Quando andò per riprenderli non c' erano più. In casa non c' era altri che il giovine artefice, il quale, anzi, poco prima che la K. s' accorgesse del furto, senza nemmeno salutare, se n' era andato. La derubata decise di attenderlo per vedere se ne sapesse qualche cosa, ma egli non ritornò più. Insospettita, passò tosto da un dubbio all'altro. Andò a prendere il braccialetto e lo portò a un orefice perchè lo stimasse.

— Xe roba che val pochi soldi - fu la risposta.

— Come? nol xe de oro?

— Si, oro... ma de quel...

Venne così alla luce che l' industrioso giovane aveva tenuto per sè i cerchi d'oro e aveva fatto il braccialetto con... metallo dorato.

La signora mosse denuncia del fatto all'autorità di p. s.

Lesioni accidentali. Il pescatore Giuseppe Punter, d'anni 28, da Contovello N. 178, ieri mattina maneggiando un coltello a serramanico si produsse accidentalmente una ferita di taglio alla mano sinistra.

La giornaliera Amalia Bubnich, d'anni 16, abitante in via dell' Olmo N. 7, ieri mattina alle 9 e mezzo, essendolesi rotta accidentalmente una bottiglia fra le mani, riportò due ferite di taglio alle dita della mano destra.

Recatisi alla Guardia medica ottennero le cure necessarie.

Un orologio in buone mani. Ieri mattina il bracciante Michele Rupnik, abitante a Servola, avendo bisogno di denaro, consegnò il suo orologio a certo Giuseppe Gorup, d'anni 37, da Postumia, perchè lo impegnasse. Questo, avuto in mano l'orologio, eseguì bensì l'incarico ma consumò l'importo ricevuto.

Il Rupnik, non vedendo ritornare il Gorup, ieri sera andò in cerca di lui e lo trovò presso un affittaletti in via del Boschetto, dove lo fece arrestare. Condotto dinanzi all'ispettore Fulizio, questo riconobbe nel Gorup un individuo ben noto alla polizia e sfrattato da questa città. Richiesto dell'orologio disse d'averlo im-

UN FABBRO FORTUNATO.

14 Aprile 1896.

«Signore, io sono di professione fabbro: spesso il mio sonno era impedito dall' oppressione. Questa mi assaliva di notte, e poi la mattina allo svegliarmi, specialmente coi tempi umidi o nebbiosi. Qualche volta, l' oppressione era così forte, che mi mancava il respiro. Avevo inoltre una tosse continua con accessi che duravano almeno venti o venticinque minuti. Prendo ogni mattina, prima di uscire, una tazza di latte con molto zucchero o di caffè nero. Incominciai a dimagrare e la faccia mi diventò terrea. Tentai una quantità di rimedi, ma nè le tisane nè gli empiastri poterono guarirmi. Nulla mi recava giovamento. Un giorno seppi delle guarigioni ottenute col vostro Catrame e mia moglie mi persuase a farne una prova. «Non rischiamo che pochi soldi, - mi disse - e ognun sa che il catrame è il miglior rimedio per le malattie dei bronchi e del petto, e che ad ogni modo male non fa certo.» Ne presi una bottiglia, come è indicato nella istruzione, vale a dire a pasto, una cucchiaiata da caffè di catrame per ogni bicchiere di liquido che bevevo. Subito dopo la prima bottiglia, mi sentii meglio, e molto meno oppresso. Incominciai a fare dei sonni tranquilli. Ho continuato poi a prendere il vostro catrame per tre mesi, senza interruzione, e ora ho la contentezza di potervi dire che non tossisco più affatto, nemmeno coi tempi umidi; e che non patisco più d'oppressione. Sono perfettamente guarito. Gradite perciò, signore, i nostri più caldi ringraziamenti. Spero che tutti coloro che sono esposti ai cambiamenti di temperatura e che non possono aversi riguardi, faranno uso del Catrame Guyot, che posso ben chiamare un porta-fortuna, visto il sollievo che mi ha arrecato, e la possibilità di non più trascurare il lavoro.»

Salvador Peris, plaza de la Constitucion, Valencia.

L'uso del Catrame Guyot a ogni pasto, nella dose indicata dalla surriferita lettera, basta, infatti, a guarire in breve tempo il raffreddore più ostinato e la più inveterata bronchite. Si arriva perfino a combattere e guarire la tisi già dichiarata, perchè il catrame arresta la decomposizione dei tubercoli nel polmone, uccidendo i microbi patogeni, causa di questa decomposizione. E' una cosa semplice e vera.

Il più lieve raffreddore, se trascurato, può degenerare in bronchite; per cui non sarà mai abbastanza raccomandato agli ammalati di combattere l'infermità fin dalle origini mediante l'uso del Catrame Guyot, che si trova in tutte le farmacie.

Deposito principale: farmacia J. Serravallo. (8)

GRANATA LABBE

— per —

l'estinzione d'incendi

Rappresentanza generale e deposito esclusivo per Trieste, Gorizia, l'Istria, Dalmazia, la Carniola

Albert Greenham - Trieste

DEPOSITO: **Via S. Francesco 3**

Telefono 711.

Caffè al Giardino Pubblico

(Muzio Tommasini)

Martedì 5 Luglio alle 8

- Tempo permettendo -

BANDA MILITARE

sotto la personale direzione del maestro signor GIUSEPPE WODRAZKA.

Cinque cartoline postali con varie vedute di Parenzo vengono spedite al proprio indirizzo separatamente, inviando soldi 35 alla **Tipografia Gaetano Coana in Parenzo (Istria).**

FRESCO IN MARE.

Nei giorni di

Martedì 5, Giovedì 7 e Sabato 9 Luglio

il celere piroscafo

MELANIRA

partirà alla volta di

Grignano.

Partenza da Trieste alle 8 pom.

Ritorno da Grignano » 10 »

Prezzo di passaggio per andata e ritorno soldi 30

Durante il tragitto verranno accesi fuochi artificiali.

Imbarco alla radice del Molo S. Carlo.

VILLEGGIATURA.

Nella ridente località di **S. Martino** presso **Littai (Carniola)**, sono da affittarsi parecchi alloggi per l' estate. Informazioni ricevonsi da

I. RAZBORSEK.

GANZ & COMP.

Leobersdorf - Budapest - Ratibor

ESECUTRICE DELL' IMPIANTO CENTRALE ELETTRICO DI TRIESTE

Ufficio tecnico in via Sanità 13

STUDIO GRATUITO E PREVENTIVI PER INSTALLAZIONI ELETTRICHE DOMESTICHE

NEGOZIO DI VENDITA

Piazza della Borsa N. 11

con ricco assortimento di lampadari ed apparecchi per illuminazione elettrica e mista, ventilatori, motori, arnesi diversi per cucina elettrica, riscaldamento ecc. ecc.

Stagione d'Estate — **Grand Hôtel VITTORIO** — Stagione d'Estate

Vittorio (Veneto)

Pensione a Lire 6 tutto compreso

Per famiglie si fanno speciali contratti. Giardino, Bagni a doccie. Vicino alla Stazione ed alla Posta e Telegrafo.

E. RONCARI.

AMBULATORIO DENTISTICO

del medico univ.

Dott. A. MITTÁK

Via Stadion N. 7, I p., vis-à-vis il Teatro Fenice

Ordina dalle 9-1 e dalle 3-5. pom.

DENTI ARTIFICIALI

OTTURAZIONE DI DENTI

secondo i più recenti sistemi scientifici.

Estrazione di denti senza alcun dolore.

ESATTA E SOLLECITA ESECUZIONE

SAPONE DOERING con la CIVETTA

Conducendo alla cute le sostanze grasse, necessarie, il **Sapone Doering** con la civetta impedisce il rilassamento, l' aridità, la tensione della pelle, esso mantiene per tal modo la bellezza del volto, l'avvenenza della tinta, e conserva quindi alla pelle l'aspetto giovanilmente fresco e delicato.

Si trova dappertutto a soldi 30

Deposito all' ingrosso a Trieste: Fratelli Prenner, F.lli Zerulitz, G. W. Andreuzzi Prof., Corso, Ad. Schlesinger, G. B. An gelí, I Wohl, prof. Piazza Borsa 9, S. Zulin, Tamburlini & C. Piazza Legna 2

BANCA POPOLARE DI TRIESTE

Fondata nell'anno 1868.

DEPOSITI IN CUSTODIA

La Banca Popolare di Trieste assume la semplice custodia nella propria cella di sicurezza:

a) Carte di Stato nazionali ed estere, obbligazioni, azioni industriali, viglietti di Lotteria ed in generale tutti gli effetti segnati sui listini ufficiali;

b) Monete d'oro e d'argento;

c) Oggetti d'oro, d'argento e gioielli, documenti privati di valore.

La tassa di custodia viene calcolata per le monete d'oro e d'argento e per gli effetti publici sul loro valore di giornata e per gli oggetti indicati alla lettera c sul valore approssimativo dichiarato dal depositante.

La tassa minima viene calcolata per 15 giorni e sopra un minimo di fiorini 500.—, oltre questo importo ed ogni ulteriore importo minore di fiorini 1000 viene calcolato per fior. 1000.

A richiesta del depositante, la Banca assume a modiche condizioni la verifica delle cartelle di lotteria depositate, procura l'incasso delle sorteggiate e dei tagliandi alle rispettive scadenze.

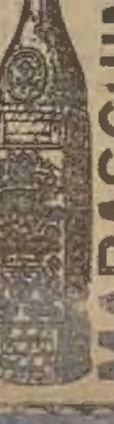
LA DIREZIONE.

OVATTA BRUNS

tutti gli articoli occorrenti per la medicatura chirurgica, trovansi nella

Farmacia Suttina (Foraboschi) Corso N. 3

Trieste - Telefono N. 33



MARASCHINO

Crème

R. VLAHOV

ZARA

Trovasi nei principali locali, offellerie, liquorerie, negozi commestibili

RAPPRESENTANTI:

Smecchia & C., Trieste

Via S. Maurizio N. 11. Telefono N. 678.